

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.latofa.com](http://www.latofa.com)

## REGIONALI 2010

Ce li troviamo sui manifesti elettorali che in questi giorni tappezzano la città insieme ai "nostri" candidati. Mai visti prima, probabilmente non li rivedremo dopo. Chiedono il nostro voto...



# Facce da muro

di ANTONIO ABBAGNANO

Il periodo elettorale è un momento di febbrile attività in città. Diventa difficile anche mantenere l'attenzione alla strada mentre si cammina tra file interminabili di volti che ci chiedono di appoggiarli nella corsa alle regionali. È proprio in questo pellegrinaggio tortuoso tra facce non sempre note che ci rendiamo conto che, effettivamente, alcuni volti non potrebbero esserci noti in alcun caso, visto che proprio non li conosciamo, non sono nostri concittadini. Eppure, a conti fatti, nella corsa per un seggio a Palazzo Santa Lucia sono sulla linea di partenza personalità torresi di tutto rispetto, a partire dall'attuale sindaco **Ciro Borriello** (PdL) sino a **Loredana Raia** (PD), **Giovanni Merlino** (IdV), **Valerio Ciavolino** (NS) e **Luigi Gallo** (5s).

E allora perché ci capita di vedere sui manifesti affissi in ogni zona della città i "faccioni" di **Pietro Diodato**, **Carmine Mocerino**, **Pasquale Sommese** e **Biagio Iacolare**? E chi

**E chi sono queste persone, chi li appoggia e perché? Quando mai li abbiamo avuto al nostro fianco, quando sono intervenuti in difesa della nostra economia, della nostra sanità, dei nostri corallari, dei nostri marittimi, delle nostre imprese, del nostro commercio, dei nostri figli emigranti o quando alcuni "noti" della Regione cercavano d'imporci il velenificio a Villa Inglese?**

« sono queste persone, chi li appoggia e perché? Quando mai li abbiamo avuto al nostro fianco, quando sono intervenuti in difesa della nostra economia, della nostra sanità, dei nostri corallari, dei nostri marittimi, delle nostre imprese, del nostro commercio, dei nostri figli emigranti o quando alcuni "noti" della Regione cercavano d'imporci il velenificio a Villa Inglese? »

I partiti sono quelli che sappiamo e le coalizioni sono già decise, quindi perché un torrese dovrebbe appoggiare un politico, per quanto onesto e rispettabile, ma sostanzialmente un Carneade, che di Torre del Greco, coi suoi problemi e le sue potenzialità, non ne sa niente e non se ne

fregnerà mai niente? E perché una tale figura dovrebbe rappresentarci al Consiglio Regionale? E in che modo? E perché, visto che avrà interessi di altri luoghi da seguire?

Se dei figli della nostra città si mettono in lista aspirando ad un seggio regionale, noi concittadini, indipendentemente dal credo politico, dobbiamo puntare su di loro perché solo così la nostra voce può arrivare agli organi regionali. E se pure volessimo far valere la nostra fede politica, davvero non avremmo di che lamentarci: ce ne sono sia per la coalizione di centro-destra che per quella di centro-sinistra! Allora, pensiamo alla nostra città, pensiamo a noi.

## il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

### CANDIDATURE TORRESI

Al momento di andare in macchina con il n. 90, abbiamo parlato di candidature torresi alla Regione. Non erano ancora ufficiali due candidature del Partito **Noi Sud**, quella dell'ex Sindaco **Valerio Ciavolino** e della prof.ssa **Maria Aurilia**. Anche se avevamo citato quella possibile di Ciavolino, non abbiamo fatto menzione di quella di **Maria Aurilia** e ce ne scusiamo.

### BEPPE GRILLO A TORRE



Domenica 7 marzo grande folla a Torre del Greco in via S. Noto per assistere al comizio dell'attore **Beppe Grillo** a sostegno dei candidati del suo movimento alle Regionali. Se tutti i presenti allo... spettacolo di Grillo lo voteranno, allora il successo è assicurato. Se invece i consensi saranno come l'attenzione del pubblico (pochino in verità) a fine comizio, allora il risultato non è tanto scontato.

### COME SI VOTA

Ritenendolo utile ripetiamo alcune norme relative al come si vota. L'elettore deve essere munito di documento di identità e certificato elettorale nella sezione assegnata, domenica 28 marzo 2010 e lunedì 29 marzo 2010. Non è previsto ballottaggio in questa consultazione. L'elettore avrà una scheda con i nomi dei candidati a Presidente e l'indicazione a fianco dei partiti che li sostengono rispettivamente. È ammesso il voto cd. disgiunto, cioè il voto a un candidato Presidente ed a un partito che sostiene un presidente diverso. Sono previste due preferenze, secondo la Legge Regionale 27 marzo 2009, n. 4, se una delle due viene indicata per una donna.



**Una storia avvincente, il successo di un popolo laborioso.**

**Il romanzo della nostra storia**

IN TUTTE LE LIBRERIE CITTADINE

Centralissimi e rifinitissimi GARAGE-BOX varie metrature  
C. Vittorio Emanuele 149 (ex scuola media G. Leopardi) Torre del Greco  
NON PERTINENZIALI

Per l'acquisto solo € 30.000,00 di anticipo

REGALIAMO RADDOPPIATORE POSTI AUTO

**graceful house**

Via Mazzini n° 4 - Torre del Greco  
Tel/Fax: 081 194 4040 - cell: 320 847 1650  
web: [www.gracefulhouse.it](http://www.gracefulhouse.it)



**SOCI SOSTENITORI...  
SOSTENETEVI!**

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: **Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente  
Antonio Abbagnano**



Venerdì 26 marzo alle ore 18,30 al Circolo Nautico di Torre del Greco, in collaborazione con "la tófa" e la Pro Loco di Torre del Greco: **"VESUVIO, NON SIAMO PIÙ ALL'EPOCA DI PLINIO: PREVEDIBILITÀ DELL'ERUZIONE E NUOVE MODALITÀ DI EVACUAZIONE"**.  
Relatori: Giovanni Ricciardi e Flavio Russo. Modera la serata la giornalista Ramona Granato. Accompagnamento musicale della pianista Lilla Borriello.

*Sono Pisolo ma Brontolo*

**La nuova piazza davanti la chiesa (e dietro le cancellate)**

- Biancanè, hai sentito? Il 27 giugno s'inaugura la nuova piazza davanti la chiesa.  
- All'anima r'a palla! Io, poi, mi faccio fare scema da te?  
- Pure il Cardinale Sepe verrà all'inaugurazione e farà pure la benedizione all'aperto. Ci sarà una grande festa in tutta la zona. Fuochi artificiali, la banda.....  
- ... tricracche, botte a muro. Pisolo, tu non te la devi fare cchiù con quelle brutte facce che stanno fuori il bar di Mennella. Secondo me, stai diventando alcolizzato con tutti quegli aperitivi che ti pigli.  
- Ma nun dicere scemità. Quando mai un crodino ha fatto ubriacare! Dico veramente, il 27 giugno inaugurano la nuova piazza davanti la chiesa.  
- ...e io m'ammocca. Pisolo... con questi dirigenti comunali che ci troviamo, manc'a Natale del 2100 vedremo 'sta Piazza.  
- Lascia stare i dirigenti comunali, che quelli tengono i pensieri, hanno le preoccupazioni. Quei quasi 100.000 euro all'anno che gli diamo di stipendio, sono difficili a spendere.  
- Uha! Cientimilaurei all'anno! E da dove li hanno presi questi dirigenti, da Barcellona, da Berlino, da Valencia...?  
- Si... si... da Frattamaggiore, Grumo Nevano, Afragola.

- Si sono scordati quelli di Pollena Trocchia?  
- Non scherzare, Biancanè, la notizia è vera. Il 27 si inaugura la nuova piazza davanti la Chiesa! Tutta la gente si sta preparando ai festeggiamenti, però ci stanno altri che mormureano, pechè non vogliono la cancellata tutt'intorno alla piazza.  
- La cancellata? Che cancellata? Che vogliono fare la stessa scemità che hanno fatto davanti al Palazzo Baronale! Ma allora song proprio sciemi.  
- Ebbene sì, metteranno una cancellata intorno alla Piazza. Pare che padre Orazio voglia evitare il ripetersi dei furti e la notte vuole chiudersi dentro le cancellate, come un carcerato.  
- Padre Orazio? E chi è padre Orazio? Mo' se n'è gghiute pure don Giosuè?  
- Ah, ma allora si tu 'a mbriacona, non io. Don Giosuè è il nostro parroco di Santa Croce e sta bbuone llà e guai a chi ce lo tocca. Io parlavo di padre Orazio.  
- Ah, parlavi di patre Orazio? ...Però, questo nome non mi è nuovo... Dove l'ho sentito?  
- L'abbiamo sentito domenica nella Parrocchia del S.S.

Crocifisso.  
- Ah sì. U prevete della Cappella Nuova, che tu mi facisti 'na cape tanta sulla storia della Cappella Vecchia, che poi hanno fatto quella Nuova perché nella Vecchia ci scorreva e che era di proprietà dei parenti tuoi. Mo mi ricordo. Ah sì, mi ricordo... ci stava quel casino là fuori per i lavori in corso, macchine di qua, macchine di là, che per parcheggiare per poco non siamo andati a finire al Colle Sant'Alfonso.  
- Precisamente. E tutto quel traffico era per i lavori alla piazza della Chiesa... che finiranno il 27 giugno.  
- Ah!!!!!! Tu parlavi di quella piazza, davanti a quella chiesa! T'hanna rà nu muoz'n cape. Io mi pensavo alla Parrocchia di Santa Croce, ecco perché t'avevo pigliato pe'imbriaco. Scusa, Pisolo.  
- Prego, Biancaneve. Pe' Santa Croce continuano sempre a fare scèsce. S'accummece a gennaio, no a febbraio, mo stamm'a marzo e nun se ver'ancora niente, e mai vedremo niente. Ma u Pataterno m'adda fa na grazia, pe'chi rich'io.  
- E pe' chi rice tu?  
- U Pataterno m'ha capito. Tra di noi basta un'occhiata.



**Pisolo**

**la tófa**  
Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"  
Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO  
Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE  
Redazione web  
VINCENZO ABBAGNANO  
e-mail: usn123@fastwebnet.it  
redazione@latofa.com  
Telefono 0818825857 3336761294  
Stampa CCIAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono



**DIVISIONE ACQUA**



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA







**DIVISIONE ENERGIA**




**RDR**  
Viale Sardegna n.2  
80059 Torre del Greco (NA)  
Tel. 081.8475911  
Fax 081.8475940  
www.rdr.it - info@rdr.it  
www.comid.it  
www.eco.energysrl.com





# Indecoro urbano

di ANGELO DI RUOCCO

Guardando per la nostra Città, saltano agli occhi le tante brutture, la scarsa attenzione al decoro urbano, all'armonia dell'insieme e agli spazi pubblici delle nostre strade, delle nostre piazze, del nostro patrimonio architettonico. Il fatto di dare poca importanza all'aspetto estetico della nostra Città è un vizio antico dei nostri amministratori come se pulizia, gradevolezza del paesaggio urbano, cura del verde, sviluppo armonico e rispettoso dei quartieri non fossero indice di civiltà e dunque obbligo da assolvere. Questa cura alla città la notiamo quando ci rechiamo fuori dai confini domestici e ne rimaniamo affascinati, ma anche prostrati perché nella nostra comunità queste basilari regole non vengono rispettate. Ci chiediamo perché i nostri Amministratori Pubblici, qualcuno pur viaggerà, non adottano quelle pur banali soluzioni che migliorerebbe la qualità della nostra vita.



Sospetto che la gran parte degli Assessori che si sono succeduti negli ultimi trent'anni, non sappia distinguere tra una Villa Vesuviana e una palazzina dell'INA CASA.

Gli unici esempi di bellezza architettonica e di buon costruire nell'edilizia civile rimangono le Ville e i Palazzi del '700, i palazzi dell'ottocento e qualche raro esempio di buona architettura del secolo scorso. I primi sono per gran parte disseminati in periferia, residenze padronali ma anche al servizio dei fondi rustici, alcuni dei quali anche tenuti bene, mentre i palazzi dell'ottocento sono concentrati per gran parte nel centro città. Per il resto negli ultimi trenta, quarant'anni abbiamo solo subito il devastante fenomeno dell'edilizia senza regole e la distruzione dell'identità dei luoghi.

Chi è pagato per amministrare non sente l'obbligo e il dovere di far rispettare i criteri e i canoni del buon gusto, il rispetto degli stili e delle testimonianze, il colore ed i toni delle facciate dei fabbricati, il tipo di materiale usato per gli infissi o per gli intonaci, il verde da piantare o la pavimentazione da usare per lastricare un cortile, un viottolo, un giardino, non solo sugli edifici di scarso pregio artistico, dove comunque gli interventi sono disciplinati dalla legge, ma anche sugli edifici tutelati e vincolati perché di interesse storico-artistico. Per non parlare dei paletti e delle fioriere messi a proprio uso e consumo.



L'intervento pubblico non è da meno: basti solo l'esempio dei pochi interventi (meno male!) fatti ad un gioiello di Architettura industriale come i Mulini Marzoli per rimanere sconcertati, mentre gli interventi sul decoro urbano si sono limitati alla scelta di qualche lampione o qualche panca da catalogo senza una progettualità funzionale alle tipologie preesistenti, alla valorizzazione del luogo.

La nostra città ha espresso delle grandi figure nel campo delle arti, ma non è mai emerso, perlomeno da un secolo e mezzo, un Architetto-Urbanista di levatura nazionale. Naturalmente questo non può essere una scusante, perché altre amministrazioni da tempo si rivolgono a personalità di statura nazionale ed internazionale per migliorare le loro città, proprio come facevano i nostri signorotti del settecento quando ingaggiarono, ad esempio, Vanvitelli ed i suoi discepoli, che non erano di Torre del Greco, per costruire le loro dimore e i loro palazzi, in armonia con la bellezza dei nostri luoghi.



## Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Caro professore, come va? Sicuramente bene!  
Anche io non posso tentare di lamentarmi, il che non servirebbe a niente. Avrei un favore da chiederle, visto che è un appassionato di cultura Torrese. Avrà letto nell'oggetto "SEMOLLELLA", ebbene sì, caro professore, sto a chiederle: non è che nella sua sapienza s'annidi anche la ricetta di questo magnifico prodotto Torrese? Sa, qui, al profondo Nord, si soffre di nostalgia, anche culinaria; su questo pezzetto di pane ci sarebbe da scrivere tanto. Sicuro di un suo interessamento la saluto e la ringrazio.*

Raffaele

## Summulelle

Raffaele mi scrive su facebook dandomi del lei, dove ci si dà del tu, come si fa in tutte le altre piazze di internet dove avvengono incontri per dialogare, in queste comunità cadono barriere di età, professione, censo, si giocano partite di amicizia, sette di denari e due di coppe sono carte dello stesso valore.

Raffaele ricorda che aveva poco più di dieci anni arrivando alla scuola media dalle parti di Calastro, vicino al mare. Ed era alunno dei miei, e poi anche in una scuola superiore, per le mie ore straordinarie "ex cathedra" dove però l'ombra sui muri ne copriva qualche altra e me la fecero cancellare. Raffaele che vive a Paderno Dugnano nella cintura milanese s'aggrappa come un giocoliere al filo aereo di facebook e si sente più vicino a noi, mi manda a vedere qualche quadro che fa. Lasciato il lavoro, ne ha tempo.

Ogni mattina si veste anche delle malinconie di chi è lontano da qui, e forse può vedere nuvole se sopra di sé non è stesa una coperta grigia di nebbia, che non può neanche accarezzare o sollevare. Allora vuole ingegnarsi nella cucina di casa e circondarsi di odori smarriti, li aveva lasciati sotto la tettoia abbascio 'a Ferrovia dando uno sguardo ai colori di Portosalvo, alla scia di una paranzella che andava ad abbracciarsi alla madre banchina, ad un merletto aereo di gabbiani. Afferrando con rabbia la valigia salì sul treno che, strusciando sotto le mura della scuola dove abbiamo lasciato pezzi di vita, lo portava lontano.

La mia cucina ha un portello al suo fianco che contiene un bombola di gas, anche se amorevolmente acceso non accetta da me nulla se non una caffettiera moka o un tegame con un filo d'olio per un uovo da friggere. E' soltanto in quest'occhio solare tutta la mia sapienza, talvolta di sera vi inzuppo pane senza odore di fascine di pino, è lo stesso cibo che mangiavano i famigli e i padroni della domus che accoglieva quelli che ci precedettero prima che il Vesuvio li sotterrasse tutti insieme, un facebook mortuario.

La summulella della mia fragile adolescenza era nelle mie mani come alcuni anni prima era la mammella esausta di mia madre quando mi dava latte alla fine di dodici gravidanze, ricordo soltanto una sorella e due fratelli sopravvissuti fino a un certo punto, uno s'attarda ancora, come me. Di tanti altri che nacquero prima che io aprissi gli occhi conosco soltanto la pietra forte e grigia dell'ossario comunale che accolse le ossicine di otto infanti regalati al cielo e le ricopre. Di una che raggiunse eroicamente i cinque anni conservo una fotografia che la ritrae su uno sgabello di fotografo, uno di quelli che sapevano colorare a mano, penso che sotto il lampo di magnesio Gelsomina sgranasse ancor più i suoi meravigliosi occhi pieni di un azzurro che nostra madre aveva diluito dai suoi.

La summulella è il guanto caldo per lo stomaco freddo intirizzito dal bisogno, ma è anche desiderio di voluttà orale, la summulella è il sogno di Giuseppe come lo dipinse Giotto, è una nuvola arrossata da un'alba generosa, è una romanza della Bohème. La summulella non ha tempo, non ha stagioni, è una creatura dolce che si adagia insieme ad altre creature su un letto di carrozzina per neonati, un veicolo scassato e rigenerato, tante creature custodite sotto un telo di sacco per farle stare al caldo, sono nate all'alba. Il ragazzo gira col veicolo di fortuna per i rioni di una città tagliata a metà, gira per luoghi dove può sentire addosso gli odori del mare per far respirare quelle anime di Dio del mattino.

Non arriva mai a Capotorre, il ragazzo che canta la canzone Summule-e-e-lla-a-e-a, vuol sentirne l'eco sui muri abbasciammare dove dietro qualche uscio non c'è latte sul fuoco. La sua voce è la stessa cantilena della domenica mattina di ragazze e ragazzi vestiti di bianco che salgono a vascia San Giuseppe alle Paludi cantando Sorèe 'a Marooonna, raccolgono monete per la loro festa alla Madonna dell'Arco. Questi canti mi prendono per mano e mi portano nei vicoli dove di sera sentivo la mia ed altre madri che cantavano anch'esse un verso lungo, erano i nostri nomi dilatati nell'aria per farci tornare a casa, anche se c'era la luna, i suoni si stendevano come vocalizzi di soprani dietro le quinte. Le voci erano lenzuola bianche stese ad asciugare, non coperte grigie della Valpadana.

Raffaele da quando prese il treno per il nord non le sente più.

Mio padre amava il sole. Chi lo ricorda non gli viene in mente la sua mano sulla cote per affilare rasoi, la sua mestizia, i suoi occhi con palpebre socchiuse di passione, il suo mandolino o la sua ubriachezza quando s'attaccava e s'incantava ai troppi bicchieri rossi di turbolento Aglianico. Gli viene in mente un piccolo uomo che catturava il sole che lo sgualciva stampando l'ombra della memoria che nessuno ha cancellato su un muro grigio di calce, in mezzo a San Gaetano, quando sedeva su una sedia aspettando Elios che saliva tutto il vico Bufale, egli si spostava per sfruttarlo per alcune ore fino all'ultimo raggio che poteva consentire il palazzo dove abitava don Ciro Beffi, il sole aveva un appuntamento 'ncoppa a 'uardia e doveva andare a stendersi ammiez' a Parrocchia, e ammiez' a Santamarìa.

Ecco dove dovevo arrivare, ammiez' a Santamarìa.

La strada ora è in declivio, la lava del Vesuvio il 15 giugno del 1794 non accorgendosi se ne andò dritta al mare, risparmiando la chiesa e tutto quanto intorno. Accanto a un nobile antico palazzo che accoglieva la Stazione dei Carabinieri, c'era la Pescheria Comunale, in stile pompeiano, con l'impluvium. Sotto un muretto di protezione s'apriva una bottega di fornaio che faceva summulelle. Era l'altra Chiesa accanto a Santa Maria di Costantinopoli, fuori la bottega una processione di popolo, era la cattedrale della summulella, la Lourdes degli odori, un sacrario per la storia. E 'a folla, 'a folla.

Poteva non essere giorno di scuola, oppure estate, mi toccava seguire il pellegrinaggio e portare a mio padre una parte della sua Trinità dei piaceri della bocca, la summulella. Le altre erano il vino, e pasta e fagioli, che conservava come l'ostia consacrata in un tabernacolo nel retrobottega, anche per due giorni, avrebbe là dietro officiato il suo rito serale, aveva un fornello. La summulella contemplava una posta di rosario, un filo d'olio, e alcune giaculatorie, le alici salate mondate della lisca. L'ora della summulella era una messa solenne, la consacrazione di una eucaristia laica.

L'accorato appello di Raffaele Vitulli mi chiama al dovere di maestro e ora amico. Allora sono andato da un altro maestro, abbasciammare, via Agostinella, Antonio Savastano mi ricorda d'essere stato seduto anch'egli tra i banchi di scuola media impetita su Via Calastro, come Raffaele, prima o dopo non importa. Creatore di pane, summulelle, pizze, e tante altre leccornie, belle da vedere e da assaggiare, Antonio mi ha spiegato che ci vuole semola rimacinata, impastare con acqua, sale e lievito come per pane comune, semplice. Ma il segreto è nelle dosi giuste e tempi di lievitazione, è importante far riposare l'impasto, me lo ha scritto su un foglietto. Raffaele farà dei tentativi sotto il cielo di Paderno Dugnano ma come per il caffè o il ragù o le bottiglie di pomodori c'è un ingrediente che dalle sue parti non è come il nostro, è l'aria. L'aria di New York o l'aria di Parigi, l'aria di Torino o di Genova e forse anche l'aria di Mergellina, non è l'aria i sott'u pont' i Cavino o di Via Agostinella dove Antonio ha bottega, nella quale amabilmente mi ha intrattenuto. Felice di poterne raccontare ancora, mi ha detto professore fermatevi alla salumeria di fronte alla scuola marittima, a Portosalvo, comprate tre o quattro alici salate, quelle fatte nei vasetti dai pescatori, venite qui, ve la offro appena sfornata e calda, vi condisco la summulella, non ha il sapore che deve avere se non la mangiate subito. Gli ho promesso di un sabato, quella strada percorro per andare al cimitero, u campusant' i vascio, con mia figlia, e li davanti a Capri e con il Vesuvio alle spalle ci acconceremo sul muretto fuori l'ingresso, chiedendo scusa ai morti, per provare dopo molti anni il cibo dell'Olimpo.

Sono nato di Saturno.

La summulella ha una vita effimera, non la posso spedire a Paderno Dugnano, anche riscaldata sarebbe una violenza carnale, una spada nel petto di Maria Addolorata. Raffaele in qualche modo riuscirà a fare una summulella sotto il cielo di quel paese, confido. E volendo conoscere storia di questo cibo potrà, cercando su internet, scrivendo soltanto summulella, trovare attente ricerche di Peppe D'Urzo, una piccola ma esauriente storia della summulella torrese inserita in Torreomnia, il sito di Luigi Mari che raccoglie la vita passata e presente di questa città.

Grazie, Raffaele, per questa mmasciatella.



**TORRE ESOTERICA** ■ Tra i fondatori dell'Ordine Osirideo Egizio, patriota antiborbonico e anticlericale, visse a Torre parte della sua travagliata vita, dimostrando anche grande bontà d'animo

# Giustiniano Lebano

di GIUSEPPE DI DONNA

**G**iustiniano Lebano nacque a Napoli nel 1832 da una famiglia di origini cilentane. Fu esoterista, patriota e filantropo. Da giovane mostrò inclinazione per gli studi umanistici conseguendo la laurea in Giurisprudenza. Si iscrisse alla società segreta Giovine Italia, il cui principale fine era non solo l'indipendenza e l'unità della Patria, ma anche la caduta del potere centralizzato e conservatore della chiesa e dei suoi ministri. Ne divenne un affiliato influente col titolo di Maestro. Ebbe modo di conoscere durante un viaggio avventuroso in Piemonte gli uomini più illustri del Risorgimento. Appartenne alla Scuola esoterica Napoletana che affondava le sue radici nella Tradizione Pitagorica e di cui fecero parte Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Raimondo de' Sangro e Cagliostro. Lebano ebbe modo di incontrare in Francia Eliphas Levi con il quale affrontò i vari temi dell'esoterismo approfondendo Paracelso e pare che abbia assistito all'evocazione di "Apollonio di Tiana" durante una seduta medianica. Più tardi divenne massone con vari titoli sia in Logge Italiche che Europee delle quali facevano parte Garibaldi, Dumas, Hugo e tanti altri personaggi. Della loggia massonica napoletana, o di un suo ramo, l'Humanitas diretta da Giovanni Pantaleo e di rito scozzese facevano parte anche un gruppo di torresi di cui: Sinè, direttore del dazio, Francesco Castaldi segretario comunale e autore insieme al fratello di una "Storia di Torre del Greco", un certo Di Donna e Pantaleo forse Eugenio, noto maestro ed educatore a cui è stato dedicato l'istituto tecnico e legato forse da vincoli di parentela con il direttore della loggia o lui stesso con nome celato. Un nemico di Lebano fu il brigante Antonio Cozzolino alias Pione nativo di Boscotrecase. Borbone per convenienza, insieme alla sua banda si diede al furto devastando le masserie e ville dei paesi vesuviani tra le quali "Villa delle Ginestre" e perseguitando, su istigazione dei realisti filo borbonici che mal vedevano la nascita di uno stato Italiano, i politici filo repubblicani di quei comuni napoletani e vesuviani tra i quali c'era Giustiniano...

Lebano sposò Virginia Bocchini nel 1862. Inizialmente abitarono presso la proprietà del nonno della sposa in via Sant'Agostino alla Zecca a Napoli. Lebano frequentava Torre facendo spesso visita al nobile Giuseppe Napoleone Ricciardi che dimorava presso la villa "Il Rifugio". Ricciardi era un esule mazziniano; nel 1869 propose un "Assemblea di Liberi Pensatori o Anticoncilio ecumenico" da inaugurarsi a Napoli lo stesso 8 dicembre in contemporanea con quella del Vaticano; all'assemblea delle logge italiche ed europee parteciparono pure alcuni torresi tra i quali Giovanni Amoroso e Carmine De Robertis. La villa del Ricciardi era situata vicino alla "Villa delle Ginestre" di leopardiana memoria.

Frequentando Torre e contemplando la bellezza dei suoi luoghi Lebano decise di acquistare nel 1862 un vasto podere agricolo con relativa casa colonica che fece ristrutturare. Esso era situato alla periferia di Torre del Greco in contrada "Lava Troia". Furono anni felici grazie all'amore coniugale e alla posizione economica e politica del Nostro ma tempi oscuri si sta-



**Frequentando Torre e contemplando la bellezza dei suoi luoghi Lebano decise di acquistare nel 1862 un vasto podere agricolo con relativa casa colonica che fece ristrutturare. Esso era situato alla periferia di Torre del Greco in contrada "Lava Troia". Furono anni felici grazie all'amore coniugale e alla posizione economica e politica del Nostro ma tempi oscuri si stavano avvicinando per la famiglia.**

vano avvicinando per la famiglia. Lo scontro con Pione non era ancora terminato. Il banditismo di stampo politico non era cessato. Per fronteggiare il nuovo assalto della banda fu inviato a Napoli il questore di ferro Nicola Amore. Fu lui ad assegnare nel 1862 la scorta armata al Lebano e gli altri politici per proteggerli dal brigante, gli concesse il porto d'armi e così Giustiniano, armò i suoi contadini di Torre del Greco. Lebano non si sentiva al sicuro, quindi tornò nella sua casa di via Sant'Agostino alla Zecca dove viveva insieme alla moglie una vita assai ritirata e prudente. Infatti, alcuni contadini furono sequestrati e torturati compreso un colono della villa, al punto che i coniugi furono costretti a rinunciare alla villeggiatura a Torre fino all'estate del 1864 quando decisero di farvi ritorno per l'apparente calma dei briganti di Pione. Nonostante la conti-

nua protezione della polizia, la famiglia Lebano lo temeva. Viveva in uno stato continuo di tensione che terminò quando il brigante tradito da un compagno cadde in un agguato tesogli dalla polizia in Via Foria a Napoli. Fu ucciso con una coltellata al cuore infertagli da un poliziotto. Ma oltre Pione c'era un altro nemico ancora più subdolo che la famiglia Lebano doveva fronteggiare: il colera. Da decenni devastava l'Europa facendo strage di esseri umani presentandosi ad ondate nel 1837, nel 1855 per poi esplodere nel 1865.

A tal proposito Giustiniano Lebano scrisse un'opera nella quale attribuiva le cause del morbo oscuro a magie cinesi. Virginia era terrorizzata dalle notizie dei casi di infezione verificatisi a Napoli; l'igiene fu maniacale ma nonostante questo il suo primo figlio Filippo morì poco dopo nel 1865. Lo sconforto di Virginia fu profondo, l'accaduto la scosse fortemente; ma si fece forza perché era in attesa di una nuova creatura. Per scongiurare ogni possibilità di nuovo con-



Nella sua biblioteca



Con la moglie Virginia Bocchini

tagio si trasferirono in una villa a Trecase che da poco avevano acquistato; ogni ambiente era tenuto pulito e veniva sterilizzato. Virginia partorì Anna all'ospedale di Torre del Greco nel 1866, che presto fece battezzare nella chiesa di San Michele di Torre del Greco, dove Virginia ascoltava la messa domenicale. Per la frequentazione col parroco Don Aniello De Paola, noto borbonico che le inculcò idee che la turbarono profondamente, Virginia arrivò a pensare che la morte del figlio fosse un castigo divino per i peccati del marito in quanto antiborbonico, anticlericale e massone. Questo stato scosse la serenità



della famiglia Lebano; le cose poi si calmarono ma il colera era sempre in agguato, difatti il "morbo oscuro" colpì anche la seconda figlia. A nulla valsero le cure del medico di famiglia; Anna morì e così Virginia cadde nuovamente nello sconforto ma il destino volle che ella già aspettasse un nuovo bambino nel quale ripose tutte le sue speranze. Quindi i Lebano tornarono nella loro casa di Napoli per prestare tutte le cure a Silvio nato nel 1867. Per paura di perdere anche questo figlio, Virginia si chiuse in casa, rifiutandosi di uscire e di avere contatti con altri; ma un altro agente infettivo avrebbe distrutto la vita di questa famiglia sfortunata. Infatti, il tifo petecchiale contagiò anche l'ultimo figlio. Virginia non si sconfortò e lottò con tutte le sue energie, facendo ricorso ad ogni genere di cura conosciuta allora, accudendo al piccolo personalmente, amorevolmente a rischio della propria vita.

Lebano, non avendo mai avuto fiducia dei medici, per salvare suo figlio fece ricorso, invitandolo nella sua casa di Napoli, ad un noto occultista del tempo Pasquale de Servis alias Izar, sedicente celebre guaritore esoterista. De Servis ricordò al Lebano che certi errori nelle evocazioni dell'Arcana Arcanorum non possono essere facilmente arginati e spesso si riversano sui figli e familiari più prossimi colpendoli con ferocia, al punto che nemmeno lui poteva farci nulla. Il piccolo Silvio morì dopo poco.

Sebbene Giustiniano Lebano avesse un carattere forte stavolta la sua sofferenza non trovò un argine. Virginia fu tanto scossa da quest'ennesimo lutto che punto bruciò tutti i titoli della famiglia, oggetti d'oro e titoli di rendita. Il suo animo fu sconvolto e si ribellò a Dio che aveva implorato senza essere stata ascoltata; si avvicinò così alla moda del tempo costituita dalle sedute spiritiche. Spesso Virginia invitava in una sua casa a Torre del Greco alcuni noti spiritisti tra cui Eusapia Palladino nella speranza di stabilire un contatto con i figli defunti. Ciò causò una frattura insanabile che l'allontanò da Giustiniano, fortemente contrario a tali pratiche. L'organismo di Virginia si era indebolito dopo tante

mortificazioni e si lasciò andare lentamente e come lo spegnersi di una candela, morì dopo qualche anno.

Malgrado tanti dolori e sofferenze, Lebano fu un grande filantropo e benefattore. Nel 1870 una grande carestia affliggeva i contadini di Torre del Greco e Giustiniano dal novembre al maggio anticipò ai suoi coloni oltre seicento quintali di farina e mille quintali di granturco. Diede loro inoltre trecento quintali di zolfo per le viti. Dispensava inoltre aiuti a tutti.

Nel 1879 il clero di Torre che tanto aveva osteggiato gli donò un tagliacarte di corallo e oro per la sua attività filantropica rivolta verso i contadini torresi e non solo. Nel 1885 ricevette presso la sua villa di Trecase la fondatrice della Società Teosofica Madame Blavatsky, che soggiornò a Torre del Greco per circa tre mesi. Il Lebano trascorse, ritirandosi nella sua villa, gli ultimi anni della sua vita in un'indicibile tristezza e stroncato dal dolore finì i suoi giorni nel 1910.







Come pervenne all'ammiraglio la richiesta di aiuto di Rectina? E perché questa fu subito raccolta? Chi era realmente Rectina? I misteri si accavallano, poche le certezze: tra queste un'intuizione di Plinio a cui dovremmo essere riconoscenti...

di FLAVIO RUSSO

## Enigmatica richiesta, enigmatica mittente

Tornando alle falde del Vesuvio, a questo punto della ricostruzione ci preme stabilire chi realmente sollecitò l'aiuto dell'ammiraglio e, soprattutto, in che modo. La lettera di Plinio il Giovane menziona una matrona, col suo semplice cognome *Rectina*, semplificazione che può attribuirsi, altrettanto motivatamente, o alla sua notorietà o alla sua irrilevanza. Nella seconda ipotesi, però, poteva realmente una tal matrona, patrizia ed amica che fosse, indurre il comandante in capo della prima flotta imperiale a venirla a prendere, organizzando una missione tanto complessa e rischiosa, mettendo a repentaglio, oltre alla sua, la vita di tanti uomini? Nella prima, invece, perché mai *Rectina* non si allontanò dal pericolo imminente, che così la terrorizzava, con i suoi mezzi via terra o via mare? Se reputava che un suo messaggero fosse in grado di raggiungere l'ammiraglio a Miseno, via terra o via mare, come concordemente tutti gli studiosi ritengono sia effettivamente avvenuto, perché non fece lei, direttamente e personalmente, la stessa cosa? Perché attendere ipotetici soccorsi navali, macerandosi nel mortale dubbio per mezza giornata, e non fuggire subito concretamente? E se, infine, non fosse fuggita per gli eccessivi rischi che quel viaggio ormai comportava, quale speranza avrebbe nutrito sulle navi?

La questione comunque la si imposti cozza sempre con la medesima incongruenza: in che modo pervenne la richiesta a Plinio? Essendo parere comune dei vulcanologi che l'esplosione del Vesuvio iniziò con l'improvviso erompere della colonna di vapore e cenere intorno alle ore 13, quale che ne fosse l'iniziale entità e connotazione, come si spiega il brevissimo intervallo tra l'immane esplosione e la ricezione della richiesta di aiuto? Ammettendo che dalla sua villa *Rectina* abbia realizzato nel giro di qualche ora da quel terribile manifestarsi la gravità della situazione, al punto da far inviare il tragico dispaccio, è fuor di dubbio che questo venne ricevuto da Plinio pochi istanti prima di salire a bordo della liburna. Cioè, anche in questo caso, qualche ora dopo l'esplosione, al massimo, tenendo conto della distanza tra la torre dell'ammiragliato, o il generico luogo elevato, e la banchina, nonché del tempo speso per salutare i congiunti e di quello strettamente indispensabile per salpare. Fatte tutte le debite compensazioni il dispaccio venne ricevuto pochi minuti dopo l'inoltro: come copri in quei brevi istanti i quasi 25 km che separano Ercolano da Miseno? Attualmente grazie all'autostrada ed alla tangenziale, anche in condizioni ideali di traffico ed a discreta velocità occorre una mezz'ora, poco meno con l'aliscafo. Con il mare sconvolto, con le poche strade intasate dalla folla terrorizzata e dalle macerie della case crollate, con quale mezzo avrebbe potuto viaggiare tanto rapidamente quella richiesta?

Una sensata obiezione potrebbe far partire il messaggero di *Rectina* nelle prime ore della mattina, quando iniziarono le manifestazioni più intense e significative. Ma in tal caso si capirebbe ancor meno la sua asserzione sull'impossibilità di fuggire, se non per mare e con le navi da guerra. Chi o cosa, infatti, le avrebbe impedito di allontanarsi dalla minaccia senza indugi e per la medesima via del messaggero?

Per paradossale che possa sembrare questo basilare dettaglio non è mai stato preso seriamente in considerazione dagli storici e dagli archeologici. Intere generazioni di studiosi, invece, si sono prodotte in un'ultrascolare



# Il salvataggio

diatriba sul senso da dare al termine che segue *Rectina* da noi, in accordo con altri studiosi, supposto di *Basso*, cioè moglie di Sesto Lucilio Basso. Il che spiegherebbe in modo logico e la familiarità della matrona con Plinio ed il suo agire in prima persona, essendo da anni vedova. Ma spiegherebbe pure, implicitamente, il sistema con il quale il dispaccio ven-



proprietà, non abbia avuto neppure bisogno del suo nome: proveniva dalla torre adiacente alla villa di *Rectina di Basso*! Altrettanto plausibile che nella circostanza la richiesta di aiuto sia stata affidata a tutti i colombi disponibili per il collegamento con la base, prontamente liberati. Da quel momento anche per lei, inizia la snervante attesa delle navi, che tenta di scorgere magari appoggiata alla splendida balaustra di bronzo della sua villa.



ne inviato, essendo inglobata nella sua supposta villa una massiccia torre di segnalazione marittima, sopravvissuta al terremoto del 62 e alla catastrofe del 79, ma non alla barbarie ed all'incuria moderna, tant'è che pur avendone le foto e le tele non ne abbiamo più i ruderi! Quanto ai resti della villa penoso parlarne.

Dando per scontata l'ipotesi, poco dopo l'immane esplosione *Rectina* scorge la mostruosa colonna che sovrasta l'intero abitato, mentre la sua casa è scossa violentemente da un continuo terremoto. Realizza agevolmente l'imminenza di un grandioso cataclisma, e l'urgenza di allontanarsi il più rapidamente possibile con qualsiasi mezzo. Forse prova a scappare, ma le strade sono ormai sconvolte ed interrotte dalle macerie degli edifici crollati: una fiumana di fuggiaschi, pazzi di terrore, per giunta le intasa completamente. Ultima speranza allontanarsi via mare: si precipita, allora, alla darsena, o alla non lontana stazione dei Classiari, per imbarcarsi su qualche gozzo fra i tanti abitualmente ormeggiati, o su qualche robusta lancia militare. Vede però, con stupore, che pescatori e marinai stanno inerti e in preda allo sconforto: interrogati le spiegano che il forte vento contrario e il mare sconvolto, non permettono di prendere il largo. Solo le grosse triremi e le potenti quadriremi della flotta potrebbero farlo, e non senza rischi. Ma chi potrebbe chiamarle, chi convincere l'ammiraglio a farle salpare?

Ciò che per quegli umili uomini è impensabile a lei forse non è precluso, grazie ai suoi ottimi rapporti proprio con l'ammiraglio, ben più stretti di quanto s'immagini. Con brevi parole convince gli uomini, peraltro già pienamente convinti, di inoltrare a Miseno un'esplicita richiesta di aiuto a suo nome, lungo la linea semaforica della marina, magari appoggiandola con un segnale di emergenza per l'evacuazione immediata. Non può escludersi che quella richiesta, partendo dalla torre ubicata nella sua



3

foro di circa 13 cm di diametro serve da incastro per la colonnina che sorreggeva la suddetta croce.

Dopo il restauro del 1989 riesce agevole leggere la sua incisione, peraltro integra, che recita:

C[aius] SALVIUS  
EUTICUS  
LAR[ibus] CAS[anicis]  
OB REDIT[um]  
RECTINAE N[ostrae]  
V[otum] S[olvit]

CAIO SALVO EUTICO  
SCIOLSE IL VOTO AI LARI DI CASA  
PER IL RITORNO DELLA  
NOSTRA RECTINA

La datazione dell'ara rimonta al I secolo d.C. e l'estrema rarità del cognome *Rectina*, lasciano motivatamente supporre che la matrona in questione fosse proprio quella che invocò l'aiuto di Plinio. Si spiegherebbe così, in maniera convincente, il perché dell'*ex voto* per il suo ritorno. Va, tuttavia, ricordato che si conosce la menzione di un'altra *Rectina*, su di una lapide mortuaria rinvenuta nella Spagna Tarragonese, relativa ad una *Popilla Rectina*, deceduta a 18 anni, figlia di un certo Lucio e moglie di Voconio Romano, amico di entrambi i Plinio. Secondo alcuni studiosi *Popilla Rectina* sarebbe stata la figlia della *Rectina* coinvolta nell'eruzione del 79, sposatasi in seguito con quel loro amico.

*Rectina* di Basso, perciò verosimilmente fu salvata e tornò alla sua grande villa nei pressi di Larino, lontanissima dal Vesuvio e dal mare, in una delle tante proprietà che possedeva nella II Regione. Un'altra, infatti, sembrerebbe essere stata presso Canosa, dove non a caso si ritrova una seconda stele votiva in cui SAL [vius] è associato a REC [tina] (CIL. IX 322). Di lei si perse il ricordo, nello stesso frangente in cui nasceva il mito di Plinio scienziato, che, con i gradi di ammiraglio in capo ben in mostra per la gravità del momento, andò a morire in una tersa mattinata autunnale per cercare di capire e tentare di salvare tanti suoi simili.



Nessuno allora, e per quasi due millenni, comprese che la sua intelligenza magari non aveva percepito la dinamica esatta del vulcanesimo, come del resto di molti altri fenomeni naturali, ma aveva perfettamente intuito che solo una forza militare tornava idonea a portare rapidamente soccorso, in maniera diretta ed organizzata, alle vittime di una catastrofe. Il solo supporre che l'istituzione preposta alla distruzione ed alla violenza sistematica potesse trasformarsi, in caso di necessità, in una compagine finalizzata alla ricostruzione delle infrastrutture ed al soccorso umanitario appariva paradossale. Qualcosa che per la logica dell'epoca trovava un equivalente soltanto nell'altrettanto assurda idea di amare persino il proprio nemico!

Eppure al di là della sua carriera, al di là delle sue opere, fu proprio quella intuizione di Plinio il Vecchio, subito concretizzata a costo della sua stessa vita, che lo collocherebbe a buon diritto tra i benefattori dell'umanità: solo per questo meriterebbe una riconoscente memoria, magari come ideatore, se non fondatore, della Protezione Civile.

Senza alcuna retorica temerarietà e senza alcuna pavida indecisione, ma con una bonaria battuta di spirito sulle labbra, puntò la dove tutti cercavano di fuggire e confortò, al di là del verosimile, quanti non speravano più alcuno scampo. Morì serenamente, di fronte al mare, forse con il capo appoggiato ad un pilastro sul quale era inciso *nautae*.

## Le ultime tracce di Rectina

Ad un più attento esame il piedistallo della croce di legno, collocata dal 1854 dinanzi alla chiesa di Casalpiano a Morrone del Sannio, rivela di non essere una semplice pietra ma un'antica ara sacrificale di epoca romana. Per l'esattezza si tratta di un blocco parallelepipedo di calcare che misura meno di un metro di altezza per mezzo di larghezza, con uno specchio per l'epigrafe alto a sua volta cm 38. L'insieme appare fortemente degradato, diviso verticalmente in due parti da una vistosa lesione ma sempre coeso, ad eccezione di un grosso frammento in alto a destra, scomparso in epoca imprecisata. Superiormente ed inferiormente sulla faccia destra e sinistra una modanatura con rozzi bassorilievi rappresentanti una *Patera* ed un *Orcesus*. Un





## STARS AND STRIPES

# Nuvolette al mio seguito... a quando la luce?

di ROBERTA RINALDI

**L**a nuvoletta nera continua a seguirmi e la "sfiga" non è finita. Chi mi conosce sostiene che sia io a tirarmela dietro.

Condivido l'appartamento con altre ragazze ed è normale che ci sia chi arriva e chi parte. I periodi di permanenza non sono gli stessi. È arrivato, quindi, il momento di cambiare roommates e, sorprese delle sorprese, la nuova arrivata non è proprio quella che ci aspettavamo o, meglio ancora, la persona desiderata. In realtà speravamo che arrivasse una coinquilina giapponese. È luogo comune che siano persone calme, tranquille e molto pulite, rispettose della privacy, persone con le quali è difficile avere problemi. La ragazza che è andata via era giapponese: la coinquilina perfetta. E invece alla nostra porta si presenta una francese. Al riguardo posso confermare che risponde al vero il luogo comune che i francesi puzzano. Infatti, abbiamo deciso di soprannominare la nuova arrivata "puzzola". La nostra casa è sta appestata dal suo odore. Il motivo è semplice: non si lava. Dopo aver provato a parlare sempre di nuovi saponi, fragranze particolari, profumi, le comunicavamo gli orari delle nostre docce per cercare di farle capire che è necessario lavarsi spesso, abbiamo campeggiato in soggiorno, ma alla fine siamo passate all'azione. Non resistevamo più, le abbiamo parlato spiegandole che per noi il suo odore era molto forte e se poteva fare qualcosa per venirci incontro, ergo lavarsi. In un paio di giorni la situazione si è risolta, non completamente però, perché bisogna lavorarci ancora molto, ma come inizio è buono. La sfortuna però continua a perseguitarmi. Ho capito che anche il 2010 non sarà l'anno del leone, il mio segno. Ho affittato una macchina per la mia permanenza qui. Nei miei viaggi non mi era mai capitato o ho sempre avuto qualcuno che lo facesse per me. Ho scoperto che in America - non so se vale anche in Italia - una macchina può essere affittata solo per un mese, dopo deve essere riconfermata. Così il giorno della scadenza sono andata ad affittare nuovamente la macchina. Dopo aver svolto tutte le pratiche di check out e check in, finalmente ritorno a casa. Sulla via del ritorno, però, sento diversi clacson rivolti a me. So di non essere il miglior pilota del mondo ma mi rendo conto che la macchina ha qualche problema. Mi fermo dal primo benzinaio che trovo - per fortuna situato vicino il luogo dove ho affittato la macchina - e vedo una coppia che mi fa degli strani segnali. Scendo dalla macchina e altra sorpresa: ho bucato la ruota. Così ritorno indietro, spiego la situazione e ottengo un'altra macchina. Prendo le mie cose dalla vecchia macchina e torno a casa. Non so perché ma avevo la sensazione di aver dimenticato qualcosa ma ho immaginato che dipendesse da un po' di stanchezza, un po' di lontananza che si inizia a far sentire e soprattutto la partenza di alcuni nuovi amici con cui ho condiviso

molto. La giornata procede come al solito nonostante questa strana sensazione.

Sera party a casa di amici per festeggiare il compleanno di una nostra coinquilina ed i pensieri svaniscono. La festa finisce prima del previsto dato che qui le regole devono essere rispettate alla lettera. Essendo una festa è normale invitare amici di amici e anche qui è uso comune portare un presente al festeggiato. Quale miglior regalo se non una bottiglia di vino! Non qui, in realtà non è permesso, soprattutto negli appartamenti. L'alcool, anche se solo qualche bottiglia per più di 20 persone, è vietato. Era naturale che potesse arrivare un controllo per via del rumore e perché si sa che alle feste può succedere di tutto, così la bottiglia colpevole del reato ha concluso la festa prima del tempo. Naturalmente volevamo continuare la serata e così ci siamo diretti alle macchine e nuova sorpresa: ticket (multa). Anche qui sono riuscita a prendere un'amabile multa. Non bastano quelle che mi appioppiano nella mia città ma anche in territorio straniero la polizia o ausiliari del traffico mi perseguitano. La sensazione strana che avevo è stata finalmente spiegata. Per parcheggiare fuori dall'appartamento ogni residente ha un permesso riservato. Sapendo di dover parcheggiare per due mesi è stata la prima cosa che ho risolto. Sono andata all'ufficio che rilascia questi permessi e l'ho acquistato. Essendo stata una giornata molto convulsa in cui ho bucato la ruota, cambiato macchina, varie preoccupazioni, prendere il permesso dalla mia ex macchina non è rientrato nelle mie priorità. Non mi sono assolutamente ricordata di pren-

derlo così è rimasto nella macchina rotta. Ho subito contattato il noleggiatore per sapere se avessero o no trovato il mio permesso. Non avendo ricevuto risposta, sono andata personalmente ma era chiuso. La diceria che in America i negozi sono aperti 24 ore su 24 è un mito da sfatare ed io sono l'esempio da prendere in considerazione. Forse in altre città americane può essere vero, ma non qui a Los Angeles. Anche i locali chiudono presto meglio allora la nostra Italia. Il fato ha voluto inoltre che il tutto capitasse durante il weekend così ho dovuto cercare un posto - naturalmente molto lontano da dove vivo - per poter tutelare la mia macchina e salvare i miei soldi da altre possibili multe. Con molta pazienza e tanta calma sono andata nuovamente al noleggiatore ma il permesso non c'era più, svanito con la macchina. Unico modo per risolvere la situazione è stato tornare all'ufficio rilascio pass e farsi dare un'altra copia del permesso, naturalmente con un leggero contributo. Tutto si paga soprattutto gli errori commessi. Queste lezioni di vita sono sempre molto veritiere ma quello che sconvolge è come possano capitare sempre alle stesse persone, cioè a me. I periodi bui capitano a tutti ma se conoscete una soluzione per ovviare e risolvere questo problema potete scrivermi e consigliarmi. Accetto tutto ma non ditemi di farmi regalare un corno perché ne ho a centinaia e non servono a nulla. Lourdes, Fatima e Pompei sono mete a cui non ho potuto rinunciare ma la situazione peggiora piuttosto che migliorare... si accettano consigli, anzi sono ben graditi. Alla prossima avventura, o disavventura, chissà.

## Viaggiando

a cura di

GIRAMONDO VESUVIANO



Città del lusso, dello svago, del divertimento allo stato puro, un posto creato dal nulla per movimentare valanghe di dollari. Il Dio denaro è presente ovunque. Passeggiando sulla Strip è possibile viaggiare da Parigi (Paris Paris) a Venezia (The Venetian), fare un salto nell'antica Grecia (Caesar Palace) o passeggiare tra le Piramidi (Luxor) per poi ritornare ai nostri tempi (New York, New York), scoprendo il mondo del cinema (MGM Grand) ed andare alla ricerca del tesoro (Treasure Island). E trovare un tesoro in questa città può essere davvero un'avventura. Vegas è il regno per gli amanti del gioco e dello shopping. Per chi non ha problemi economici è un pozzo senza fondo. Si gioca continuamente ed in ogni luogo ed i negozi sono aperti senza soluzione di continuità per dare la possibilità di acquistare qualsiasi cosa in ogni momento. Vegas è tutto quello che ci si aspetta, ma meglio rimanerci pochi giorni altrimenti è possibile che si possa perdere tutto... anche la testa.

**VARSAVIA E CRACOVIA**  
25/31 MAGGIO

VISITE GUIDATE CZESTOCHOWA-  
WADOWICE- AUSCHWITZ.  
HOTEL QUATTRO STELLE  
CENTRALISSIMO A VARSAVIA E  
CRACOVIA - VOLI LINEA ALITALIA

**Tel. 081.8824020**

Via Vittorio Veneto, 44  
TORRE DEL GRECO

Roberta Rinaldi

## RIPRENDIAMOCI IL FUTURO

## Il diritto di restare

**R**icordo che fin dai tempi delle scuole superiori le persone più adulte mi incitavano a studiare "per il mio avvenire" precisando però che non avrei dovuto aspettare di trovare lavoro "sotto casa". "Per lavorare è necessario spostarsi" affermavano. Da adolescente ben educata annuivo senza capire a fondo il senso di quelle parole. Oggi quelle frasi tra il "saggio e il profetico" mi sembrano più chiare perché sono consapevole del contesto di rassegnazione e sconfitta in cui esse erano pronunciate.

È difficile, specie da quando è iniziata la crisi, riuscire a guardare al futuro con ottimismo, ma la fuga non risolve i problemi, anche se consigliata da autorevoli esponenti come il direttore generale della Luiss, che addirittura consiglia a suo figlio di andare all'estero. Scappare dalle proprie terre vuol dire rinnegare e alienare una parte di se stessi, rinunciare a ciò che si è costruito negli anni più belli della propria vita. È un estremo rimedio, non certo una soluzione.

La "Soluzione" d'altra parte non è qualcosa di immediato ma richiede, almeno nella nostra regione, un nuovo modo di vivere il territorio, un impegno di tutte le forze politiche ed imprenditoriali che sfrutti a pieno le innumerevoli potenzialità della Campania.

I comuni cittadini hanno il diritto/dovere di costruire un futuro migliore e buon punto di partenza può essere un nuovo modo di parlare agli adolescenti incitandoli a studiare per trovare "il lavoro che vogliono nella città che vogliono".

Eleonora Colonna

### AFFARI ILLEGALI DI FAMIGLIA

Si è svolto l'11 marzo al teatro della scuola "Giacomo Leopardi" l'atteso spettacolo "Affari illegali di famiglia" con protagonista Rosaria De Cicco. La brillante attrice, accompagnata da Giuseppe Gaudino ha divertito e fatto riflettere il pubblico di studenti e docenti accorsi dalle scuole della città per le iniziative che rientrano nel Marzo Donna 2010. La pièce teatrale sulla femminilizzazione della povertà diretta da Emanuela Giordano, apre il sipario su tematiche sociali e affronta problematiche comuni a molti, che i ragazzi hanno potuto trattare già nel corso delle ore di lezione.

Emanuela Sorrentino

## SCUOLA

## Viaggio nella lettura

**Q**uando la scuola diventa una strada da percorrere, nella quale sperimentare il modo migliore per essere parte della società, allora si può dire che abbia ottemperato completamente al più alto dei propri doveri: essere una palestra di vita. E' quello che ha fatto l'Istituto Comprensivo "Francesco d'Assisi" organizzando la terza edizione di "Il Viaggio continua!", rassegna dedicata a far incontrare i giovanissimi con alcuni autori di libri.

I quattro incontri, dal 3 all'8 marzo, hanno visto susseguirsi nell'Aula magna della scuola, una serie di intellettuali e scrittori, che per un giorno hanno messo il loro sapere al servizio dei giovani alunni, i quali hanno potuto vivere l'emozione di immergersi nel significato dei testi direttamente attraverso gli autori. Il 3 marzo il vulcanologo prof. Giuseppe Luongo, ha presentato la sua opera "Casamicciola 1883", introducendo anche "Quattro passi per Torre" libro dedicato alla città di Torre del Greco e scritto da Pietro di Stasio; il 4 marzo è intervenuto il prof. Michele Vigliotti che ha presentato suoi racconti inediti, ed il libro "Un'avventura in mezzo ai mari" scritto dal giovanissimo Dario Laborano. Il 5 marzo è stata la volta di Rosanna Lamberti e Raimondo Martorano con Anna Maria Cuomo, che hanno presentato rispettivamente "Luci" ed "Andar per mare" dopo essere stati introdotti dal Dirigente Scolastico prof.ssa Grazia Paoletta, dall'Ispettore Tecnico del MIUR, prof. Biagio Scognamiglio.

Ospite d'eccezione l'8 marzo, ultimo giorno degli incontri il giornalista Ermanno Corsi che ha presentato l'opera "Il principe pittore di casa Savoia" della prof.ssa Brigida Musella Pappalardo; in occasione dell'incontro con l'autrice di questa pubblicazione sui Savoia, l'Istituto ha avuto l'onore di poter ospitare S.A.R. Sergio di Jugoslavia, nipote della principessa Mafalda e discendente di casa Savoia, oltre che Presidente dell'Associazione Culturale Internazionale Regina Elena.

"Mi sento di ringraziare la Dirigente Grazia Paoletta - ha affermato la Vicepresidente dell'Istituto prof.ssa Grazia Langella - poiché ha permesso la realizzazione di questo evento carico di valore culturale. La sua estrema voglia di educare i giovani utilizzando metodi alternativi, ha permesso di avvicinare i nostri alunni al mondo dei libri così tanto bistrattati a causa delle nuove tecnologie. La Dirigente ha voluto fortemente che i ragazzi leggessero i testi prima della presentazione, affinché ritrovassero la passione per il libro e affinché si emozionassero insieme agli autori, riuscendo a comprendere quello che c'è dietro la stesura di un testo".

La rassegna non si è però fermata alla presentazione delle opere; è stato infatti allestito uno stand di libri da parte del prof. Carmine Paino titolare della libreria Alfabetta e sono stati esposti i lavori pittorici del prof. Claudio Morelli, docente dell'Istituto.

Giovanna Russo



## Due squadre torresi al "Campionato Italiano a Squadre" di scacchi

Con le partite di domenica 14 marzo, è entrato nel vivo il "Campionato Italiano a Squadre" di scacchi cui partecipano le realtà scacchistiche di tutta Italia suddivise per serie e gironi.

L'Associazione Dilettantistica Gruppo Scacchi Torre del Greco è presente all'evento con ben due squadre: il Torre del Greco, per la serie B, e la Turris Octava per la promozione.

Nell'ultima partita il Torre del Greco è stato sconfitto giocando fuori casa contro la Paganese. Nelle prime due partite la squadra ha già sfidato fuori casa l'Avellino, ed ospitato l'Evergreen Partenopea ottenendo due importanti pareggi.

Fabio La Rana, presidente del Gruppo Scacchi torrese, ha espresso comunque soddisfazione per i risultati ottenuti. Il Torre del Greco ha, infatti, giocato in inferiorità numerica nei primi due confronti e sofferto la "grande assenza", nell'ultima partita, del sacerdote Valerio Piro impegnato dal 5 al 18 marzo in Croazia, per l'11° Campionato Europeo individuale. Piro è il primo religioso che partecipa ad una competizione internazionale di scacchi e al circolo torrese sono tutti entusiasti per questo eccellente primato. Domenica 14 è inoltre arrivato il primo pareggio per la Turris Octava ospitata a Sessa Aurunca dal Matidia B2.

La squadra nelle precedenti partite non era riuscita a scalfire le difese dell'Arzanese Teorema e della Paganese 3.

Il torneo può riservare ancora qualche sorpresa. Infatti, le sfide andranno avanti fino a domenica 11 aprile e il Torre del Greco, deve ancora affrontare la C.U. Cavese ed il Potenza, mentre la Turris Octava, incontrerà l'Hacca6 e l'Oplonti Senior.

Eleonora Colonna



## A vele spiegate

di EMANUELA SORRENTINO

Da Gianfranco Busatti a Giovanni Pellizza. E poi armatori, giudici di gara ed equipaggi delle imbarcazioni che hanno partecipato all'ultima prova del campionato invernale del golfo di Napoli e alla prima del campionato "Vele di Levante", entrambe svoltesi a Torre del Greco domenica scorsa. Vecchie e nuove glorie del panorama velico partenopeo si sono date appuntamento al Circolo Nautico di Torre del Greco per l'attribuzione del trofeo "Città di Torre del Greco" consegnato all'imbarcazione Saphira, prima classificata in Overall.

Accolti dal presidente del sodalizio corallino, Aldo Seminario, gli ospiti si sono intrattenuti nell'accogliente salone del circolo. Presenti anche l'assessore allo Sport del comune torrese, Olga Sessa; Giovanni Pellizza, presidente V zona Fiv; Enzo Dea, presidente del comitato "Vele di Levante"; Gianluigi Ascione, vice presidente del Circolo e delegato Fiv per l'altura. Numerosi, poi, i giovani presenti per il premio speciale Rotaract riservato all'equipaggio più giovane classificatosi al termine della competizione.

Oltre alla barca Saphira, timonata da Paolo Cian, sono stati assegnati anche i trofei Challenge Coppa Mario Martinez (all'imbarcazione Deneb-Sport Velico Marina Militare prima classificata nella classe 3); Challenge

Coppa Antonio Di Giacomo (a Cose e pазze della Lega Navale Napoli, primo posto nel gruppo 4-5) e il Challenge Coppa Nicola De Dilectis (a Sparviero dell'accademia aeronautica vincitore nella minialtura). Premiatissimi anche i secondi e terzi classificati dell'ultima prova dell'invernale d'altura e i protagonisti della prima prova del campionato "Vele di Levante".

Domenica scorsa, infatti, a Torre del Greco oltre alla prova conclusiva della regata dell'invernale, si è svolta anche la prima prova del Campionato primaverile, valida per l'assegnazione del Challenge dei Comuni con 90 barche partecipanti. A trionfare al termine della regata inaugurale della competizione, la città di Castellammare (con due primi posti, un secondo e un terzo posto). "Ci auguriamo - spiega il presidente del Circolo Nautico Torre del Greco, Aldo Seminario - di poter sempre essere in prima linea nell'organizzazione di eventi che uniscono la sana pratica sportiva alla riscoperta del proprio territorio. Come avverrà il 9 maggio con la regata costiera 'Sulle Rotte dei Borbone' con la fondazione Ente Ville Vesuviane. Ammirare le vele spiegate in mare tra Vesuvio, costa e isole del golfo è stata una sensazione unica per me e per i tanti cittadini che si sono riversati sul litorale costiero per assistere alle due regate, con entrambe flotte che si sono incontrate in mare e poi hanno seguito i distinti percorsi di gara, come da regolamento".

### ACCORDO LA TOFA - PROLOCO

I torresi che risiedono fuori città e che si abboneranno a "la tofa", oltre a ricevere il giornale a domicilio, diventeranno, gratuitamente, anche soci benemeriti della Pro Loco di Torre del Greco, acquisendo il diritto di partecipazione alle iniziative dell'associazione.

## brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

### ATTIVITÀ AL CIRCOLO NAUTICO

Il delegato alle manifestazioni culturali del Circolo Nautico, prof. Lello Ferrara, sta organizzando serate tematiche, dedicate a singoli autori-poeti, in modo da alternare momenti musicali a momenti di poesia, uniti dalla coerenza dell'unico autore di tali canzoni e poesie. La prima serata è stata dedicata al più prolifico degli autori-poeti, Salvatore Di Giacomo, del quale è ricorso il 12 marzo il 150° anniversario della nascita. La successiva a Ferdinando Russo. Le interpretazioni canoro - musicali sono affidate al duo Battiloro - Scarpati (pianista e tenore leggero), già ospiti del Circolo in recenti manifestazioni tenutesi lo scorso dicembre. Gli artisti garantiscono una lettura (ed interpretazione) rigorosamente filologica, secondo lo spirito e l'intendimento degli autori.

### LIBRI / "DONNA CUNCÈ E LA SUA CORTE"

Il titolo molto avvincente ed accattivante "Donna Cuncè e la sua corte" accresce il panorama culturale editoriale torrese, per la firma dell'autore il collega giornalista Giuseppe Della Monica. Per i tipi della Boopen Led, la più recente fatica editoriale di Pippo si preannuncia un successo. Nel prossimo numero una nostra recensione. Il libro, 135 pagine, euro 12,00, è disponibile anche presso la libreria Alfabeta. Buona lettura.

### CULTURA

## "Senza etichetta" ma con i soldi

È stato raggiunto un importante accordo di partenariato per un finanziamento di 150mila euro del dipartimento delle Politiche Giovanili con le associazioni culturali torresi Nuova Arcadia, De Bellis, Gymnasium e con l'Istituto per lo sviluppo delle attività artistiche. Sono partners che affiancheranno il Comune per portare avanti una intensa programmazione artistica e musicale a Torre del Greco. Il progetto denominato "Senza etichetta" è nato nell'ambito del Fondo per le Politiche Giovanili, destinato ai Comuni aventi una popolazione superiore ai 50mila abitanti. L'Amministrazione, che a suo dire ha come programma di governo la centralità della cultura nelle "sue più ampie peculiarità, non poteva disattendere una tale opportunità". Il Comune ha messo a disposizione delle associazioni individuate i locali di viale Sardegna, coinvolgendo le stesse associazioni. I laboratori, una volta allestiti e resi operativi, saranno dati in concessione agli stessi gruppi per la gestione materiale, tecnica e professionale.

Resta da capire se il progetto è stato redatto solo con la consueta "occhiata alle prossime elezioni", o scegliendo l'amico dell'amico. In pratica, quali sono stati i criteri seguiti? I destinatari sono i giovani, ma perché alcuni sodalizi ne sono gli esecutori? Si fa cultura in tal modo, preferendo taluni e dimenticando i talaltri - e sono molti - che operano da anni in città? L'obiettivo giovani è lodevole ma la fase esecutiva preoccupa. Si spera nella serietà professionale delle associazioni comunque prescelte consci anche che gestiscono denaro pubblici e cioè di tutti noi cittadini.

Giovanna Russo

## L'involontaria comicità di scritte trovate in giro per Napoli

(scippate su Facebook)

- PANETTIERE** "Quando vi diventa duro ve lo grattugiamo gratis, ma metà ce lo tratteniamo"
- VENDITE IMMOBILIARI** (in una palazzina in vendita con officina artigianale sul retro) "Si vende solo il davanti, il didietro serve a mio marito"
- MOBILIARE** "Si vendono letti a castello per bambini di legno"
- MOBILIARE** "Si vendono mobili del Settecento nuovi"
- MACELLERIA** "Da Rosalia - tacchini e polli, a richiesta si aprono le cosce"
- MACELLERIA** "Carne bovina ovina caprina suina pollina e conigliana"
- POLLERIA** "Polli arrosto anche vivi"
- POLLERIA** "Si ammazzano galline in faccia"
- POLLERIA** "Si vendono uova fresche per bambini da succhiare"
- SFASCIACARROZZE** "Qui si vendono automobili incidentate ma non rubate"
- FIORAIO** "Se mi cercate sono al cimitero... vivo"
- FIORAIO** "Si inviano fiori in tutto il mondo, anche via fax"
- ABBIGLIAMENTO** "Nuovi arrivi di mutande, se le provate non le togliete piu'
- ABBIGLIAMENTO** "Non andate altrove a farvi rubare, provate da noi"
- ABBIGLIAMENTO** "In questo negozio di quello che c'è non manca niente"
- ABBIGLIAMENTO BAMBINI** "Si vendono impermeabili per bambini di gomma"
- AUTOFFICINA** "Venite una volta da noi e non andrete mai più da nessuna parte"
- AUTOFFICINA** "Si riparano biciclette anche rotte"
- FERRAMENTA** "Sega a due mani e a denti stretti: 50 euro"
- LAVANDERIA** "Qui si smacchiano antilopi"
- SUL CITOFONO CASERMA CARABINIERI** "Attenzione per suonare premere, se non risponde nessuno ripremere"
- NEGOZIO DI MANGIMI** "Tutto per il vostro uccello"

### LIBRO

## "Mariuccia" a La Giostra

I detti antichi di "Mariuccia" ancora una volta sono stati ricordati dall'autrice del libro nella sede del circolo culturale "La Giostra" su invito dell'associazione Arcobaleno. Il 5 marzo sono stati proposti i ricordi ed i "modi di dire di altri tempi", che costituiscono il succo di questa pubblicazione che è stata messa in stampa per i tipi di Guida editore il 29 maggio 2009 e il 15 luglio nella seconda ristampa grazie a Duemme Editore di Torre del Greco. La pubblicazione riporta i detti più antichi ma anche quelli più usati e conosciuti nelle nostre case, della nonna di Anna, Mariuccia, donna d'altri tempi, che ha guidato la famiglia e la vita alla luce della saggezza della vita vissuta nelle nostre terre. La peculiarità del libro consiste nella genialità della Martorano di avere raccolto tutte queste notizie in un unico lavoro editoriale, fatto unico nell'editoria torrese, portando sì all'attenzione della gente detti arcinoti, ma bensì legati a ricordi personali che potrebbero essere quelli di ognuno di noi, con un breve spaccato anche della storia e degli usi a Torre del Greco. Un gesto d'amore non solo personale ma anche culturale nei confronti della nostra città.

Anna Martorano è stata anche invitata il 24 marzo dall'Università Verde nella sede di piazza Luigi Palomba, per una nuova serata di ricordi e di cultura.

Luigia Gargiulo





**Sede e deposito:**  
 Corso Vittorio Emanuele, 99  
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)  
 TORRE DEL GRECO (NA)  
 tel. 081 8492133 - 335459190  
 www.almalat.com  
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo  
 "Qui è Napoli":**  
 Via Giuseppe Verdi, 13  
 (presso Piazza del Risorgimento)  
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a  
 tel. 0575 23329

**Negozio Torre del Greco:**  
 Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per  
 una passione...  
 una passione che  
 dura da una vita.*

**Perché la qualità  
 è una cosa seria  
 e con passione  
 e competenza  
 Almalat la difende**



# Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 - 80059 Torre del Greco (Na)  
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A - 80059 Torre del Greco (Na)  
 Cod. Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679  
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'  
 e la nostra ESPERIENZA  
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

**PER INFORMAZIONI:**

Ufficio  
 Tel. 0813580547  
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554  
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552  
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553